

Protocollo n. 165/MM/rc
Cagliari, 20 settembre 2007

NOTA STAMPA

Mentre la crisi industriale determina fenomeni di vera e propria desertificazione sociale, c'è il rischio che l'illusione statistica produca una errata visione della realtà.

Il tasso di disoccupazione all'8,6% nel secondo trimestre del 2007, secondo l'ultima rilevazione I-STAT, è frutto di dinamiche che, purtroppo, nulla hanno a che fare con una reale diminuzione della disoccupazione.

Infatti, se non si leggono attentamente i dati, il rischio è che alla virtualità della politica si accompagni la realtà virtuale. Mentre la povertà è in aumento e i redditi familiari sono in forte calo, entro l'anno il tasso di disoccupazione, nelle rilevazioni ufficiali potrebbe scendere ai livelli del Nord Italia!

Ma, purtroppo, la realtà è molto diversa. Anche nei dati offerti dall'ISTAT c'è, se si leggono attentamente, la «ragione» di questo vero e proprio miracolo; i disoccupati disponibili a lavorare, ma che si sono stancati di cercarlo (è il fenomeno dello scoraggiamento), passano dalle 31.000 unità del secondo trimestre 2006 alle 61.000 unità del secondo trimestre 2007.

Dunque, **più 21.000 disoccupati che non risultano più tali** e che vengono iscritti tra le «non forze lavoro». Una categoria di classificazione che non rende giustizia a quanti si muovono in un mercato del lavoro asfittico e senza opportunità, dove la ricerca del lavoro talvolta diventa umiliante perché si realizza in un vero e proprio «percorso di guerra».

Diminuisce inoltre il tasso di attività e aumentano i lavoratori in cassa integrazione che vengono classificati pure essi tra gli occupati.

L'agricoltura, rispetto al trimestre confrontato dal 2006, diminuisce di 10.000 unità tra gli occupati, l'industria di meno 4.000 unità tra i dipendenti, mentre aumentano gli indipendenti di 9.000 unità. I servizi aumentano di 12.000 unità. È evidente quale parte giochino nell'incremento degli occupati il lavoro precario e i call center.

In una fase, dunque, che necessita di una strategia di politica industriale e del lavoro, è prioritario che la Regione si doti di strutture e strumenti che, con totale autonomia operativa e scientifica, possano monitorare le reali condizioni della disoccupazione e dell'esclusione sociale.

Il Segretario Generale
Mario Medde